

## BIOGRAFIA DI RINALDO RINALDI

Rinaldo Rinaldi, secondo di sei figli, nasce a Grosseto l'8 luglio 1920. Rimasto orfano in giovanissima età di entrambi i genitori, morti a breve distanza l'uno dall'altro, viene accolto e accudito dalla zia Ada Lunetti Cavicchioli (nata a Grosseto il 07/12/1894 dove si è sposata il 20/10/1916 con Giovanni Cavicchioli, il quale era nato a Prato il 02/06/1890); con la stessa si è trasferita a Roma e, dal 20 dicembre 1939, a Cisterna di Littoria, comune in cui la zia doveva esercitare la sua professione di infermiera e in particolare di "Levatrice" (Ostetrica). Con la zia abitava a Cisterna in Via Pozzo di Nerone n. 13. La signora Lunetti Cavicchioli si trasferisce quindi a Prato l'8 aprile 1953.

Rinaldo Rinaldi, appassionato di motori, comincia da subito a lavorare a Roma come meccanico presso l'officina di Francesco Ridolfi, detto «*Sor Checco*».

Nel giugno del 1939 fu arruolato nell'esercito italiano e inviato in Francia, dove, nel 1940, ebbe l'incarico di capo officina auto e motociclista.

Nel 1941 la sua unità partecipò all'occupazione della Grecia e successivamente della Jugoslavia.

L'8 settembre 1943, con la firma dell'armistizio tra il governo italiano e gli angloamericani, si creò il caos fra le truppe italiane rimaste prive di comando. In quei giorni Rinaldo Rinaldi si trovava a Lubiana (Slovenia) dove il suo reggimento si sciolse.

Per tale motivo, con altri soldati sbandati e in fuga, si unirono a un gruppo di jugoslavi per raggiungere a piedi l'Italia. Ben presto furono catturati e fatti prigionieri dalle truppe tedesche. A Rinaldi venne assegnato il numero di matricola 23426 e deportato, in successione, nei seguenti campi di concentramento nazisti: Fürstenberg/Oder (ora Eisenhüttenstadt), Neuengamme, Hannover-Stöcken e Bergen-Belsen. Quest'ultimo campo fu liberato dalle forze armate inglesi il 17 aprile 1945.

Nel 1946, dopo qualche mese dal fortunoso e sofferto rientro in Italia avvenuto verso la fine del 1945, trovò nuovamente lavoro nell'officina di «*Sor Checco*».

Raccontava Rinaldi che per raggiungere il posto di lavoro a Roma, a causa dell'impraticabilità della linea ferroviaria, ogni mattina partiva da Cisterna con la sua bici e nel tragitto, se capitava che lo superasse un camion, che al tempo non andavano veloci per le condizioni dissestate delle strade, per attenuare le fatiche del viaggio, con la mano si attaccava al bordo del cassone per essere trainato, avendo cura di non farsi vedere dall'autista che lo avrebbe fatto desistere in malo modo. Contemporaneamente, a Roma, diede la propria disponibilità alla Croce Rossa e alle forze dell'ordine per fornire le informazioni in suo possesso ai familiari di prigionieri deceduti, dispersi o che comunque gli era capitato di incontrare durante la prigionia.

Nel dopoguerra Rinaldi aveva iniziato anche una nuova attività, quella cioè di vendere l'acciaio ricavato dallo smantellamento dei mezzi militari corazzati distrutti e/o abbandonati sul campo di battaglia. Per l'occasione ha realizzato una fiamma ossidrica artigianale. Inoltre, aveva acquistato a Napoli un'ambulanza militare americana, trasformata in un camioncino dopo aver rimosso con il cannello autocostruito il vano sanitario posteriore, impiegato per il trasporto dei pazienti e dei loro soccorritori, e lasciato intatto l'abitacolo dell'autista.

Rinaldi ricordava che gli capitava spesso, prima di cominciare l'operazione di taglio, di dover spostare i cadaveri dei soldati ancora rimasti nell'abitacolo dei mezzi militari e dare loro una degna sepoltura. Occorreva, poi, fare molta attenzione alle innumerevoli mine e bombe inesplose presenti nel territorio. Recuperava e commercializzava il materiale ferroso con il cognato Antonio Ciancarelli. Successivamente insieme allo stesso hanno aperto una officina meccanica a Cisterna in Corso della Repubblica, nella zona centrale della città.

Rinaldo Rinaldi, avendo così deciso di stabilirsi definitivamente a Cisterna si iscrive all'Anagrafe comunale il 6 maggio 1947.

Il 20 ottobre 1947 ha sposato Medelina Ciancarelli con la quale ha avuto due figlie e, successivamente, una nipote e un nipote.

Negli anni '50, Rinaldo Rinaldi divenne membro dell'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati Politici).

Dopo essere andato in pensione si fece promotore dell'istituzione del locale Centro Sociale per gli Anziani, inaugurato nel febbraio 1981, di cui è stato presidente per diciannove anni consecutivi.

Nel 1998 Rinaldi ed altri quattro ex deportati (Angelo Artuffo, Bruno Fabretti, Ernesto Grillo e Renato Russi) sono stati intervistati dalla ricercatrice tedesca Marion Koch per conto dell'archivio storico del Campo di concentramento di Neuengamme (Amburgo).

Nello stesso anno è stato nominato rappresentante dell'ANED degli ex prigionieri del Campo di concentramento di Neuengamme.

Sempre nel 1998 Rinaldi, su invito di Patrizia Pochesci e Maurizio Cippitani, dopo 50 anni di quasi assoluto silenzio, ha cominciato ad incontrare gli alunni delle scuole di Cisterna per narrare la sua esperienza di deportato e di prigioniero in Germania. Dopo tanti anni, superati un senso di vergogna, la paura di non essere creduto e in parte la colpa provata dai superstiti nei riguardi delle persone decedute, non ha più smesso di narrare la sua drammatica testimonianza di sopravvissuto e l'efferata crudeltà dei nazisti, denunciando l'assurdità della guerra e divenendo portavoce e simbolo della non-violenza.

Pochesci e Cippitani hanno, quindi, proposto a Rinaldi di stendere un resoconto scritto sui fatti salienti accadutigli. Il testimone ha quindi fissato su tre pagine i suoi primi ricordi che stavano man mano riaffiorando.

È nata così l'idea da parte dei due ricercatori di realizzare una pubblicazione in un primo momento registrando la narrazione del testimone su alcune audiocassette e, successivamente, organizzando e omogenizzando le informazioni raccolte. La memoria di Rinaldi, sollecitata da domande e da spunti di riflessione è ritornata progressivamente nitida. Spesso occorreva interrompere o sospendere l'incontro perché, l'emergere dei ricordi faceva cadere Rinaldi nello sconcerto e in un pianto di disperazione.

Dopo circa quattro anni di lavoro, nell'aprile del 2002, è stato pubblicato per la prima volta il libro *“Là, fuori dal filo, nessuno ci sente...”* con una tiratura di 1.500 copie, interamente finanziato da Rinaldi.

Il 25 gennaio 2003, nel 58° della liberazione del campo di sterminio Auschwitz, sotto il portico dell'ex Municipio di Cisterna è stata affissa una lapide per ricordare i caduti nei campi concentramento nazisti, acquistata con le offerte raccolte da Rinaldi con il ricavato della vendita del libro e realizzata dall'artista Saverio Baldassarre. La lapide rappresenta un libro aperto su una cui pagina è riprodotta la copertina del libro che raccoglie la sua testimonianza e nell'altra reca la seguente iscrizione: *«Alla memoria di milioni di essere umani, privati della propria libertà, deportati, costretti al lavoro in schiavitù, assassinati nei campi di concentramento e di sterminio»*.

Nell'autunno del 2003 è stato girato, a cura di Massimiliano Cera e Luca Ricciardi, per conto del Circolo “Gianni Rodari” Onlus – Labnovecento, il cortometraggio dal titolo *“23426 – Il racconto di un deportato politico”* ([https://www.youtube.com/watch?v=-G\\_1V4dI9Jc](https://www.youtube.com/watch?v=-G_1V4dI9Jc)). Il 27 gennaio del 2005, il filmato è stato proiettato a Cisterna in occasione della Giornata della Memoria. Nella stessa data, Rinaldi ha spedito una copia del libro al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il Capo dello Stato ha affidato la pubblicazione al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica (Servizio Archivio Storico, documentazione e biblioteca, divisione biblioteca e ricerca) il quale ha risposto come segue, per mano del responsabile del servizio, il Dott. Roberto Gallinari: *«Gentile Sig. Rinaldi è pervenuto al Presidente della Repubblica il volume “Là, fuori dal filo, nessuno ci sente...” che Ella ha voluto cortesemente inviargli. Il Capo dello Stato desidera farLe giungere il ringraziamento ed il vivo apprezzamento per il Suo racconto, scritto con l'ausilio di M. Cippitani e P. Pochesci, che ripercorre le drammatiche vicende legate alla Sua prigionia in ben quattro campi di concentramento. Scritta dopo molti anni da quei drammatici avvenimenti, la Sua testimonianza*

*costituisce un forte monito perché quelle atrocità non debbano più ripetersi. Riceva dal Presidente Ciampi i più sentiti auguri per il prosieguo di una vita serena. Cordiali saluti».*

Il 17 ottobre 2005, per il suo impegno civile, Rinaldi è stato insignito dal Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Ininterrottamente, dal 2002 al 2006, ha fatto parte della commissione comunale per l'assegnazione del "Premio Cisterna".

Rinaldo Rinaldi è morto a Cisterna di Latina il 17 marzo 2006 all'età di 86 anni.

Nel mese di marzo del 2023 gli autori Cippitani e Pochesci hanno pubblicato la seconda edizione del libro "Là, fuori dal filo, nessuno ci sente..." in formato digitale e scaricabile gratuitamente sul sito dell'Istituto Comprensivo "Dante Monda – Alfonso Volpi" di Cisterna di Latina (<https://www.icmonda-volpi.edu.it/memoria-e-identita/>) anche per esaudire il desiderio di Rinaldo Rinaldi, chiaramente esplicitato, circa venti anni fa, in una dichiarazione rilasciata al periodico Triangolo Rosso, organo ufficiale ANED (n. 2 – giugno 2005), «di trovare i contributi per una ristampa del libro da consegnare a tutte le scuole della provincia di Latina affinché la sua storia umana divenga una lezione che rimanga nelle future generazioni».

Infine, il 31 gennaio 2024, presso l'Auditorium "Marco Sofianopulo" del Museo Revoltella di Trieste è stato presentato il volume "7 dicembre 1943: Destinazione Lager" (<https://risierasansabba.it/mercoledì-31-gennaio-presentazione-del-volume-7-dicembre-1943-destinazione-lager/>), che è il catalogo della mostra allestita nella Sala delle Commemorazioni della Risiera di San Sabba, inaugurata il 7 dicembre 2023 e curata da Matteo Perissinotto, Sara Berger e Marcello Pezzetti. Nella mostra e nel relativo catalogo è stata presentata anche la vicenda di Rinaldo Rinaldi, di cui i curatori sono venuti a conoscenza attraverso la pubblicazione sul sito dell'Istituto Comprensivo "Dante Monda – Alfonso Volpi" e con le integrazioni fornite da Maurizio Cippitani su loro specifica richiesta.

Nella pubblicazione e nella mostra, con indicazioni scritte in tre lingue (italiano, sloveno e inglese), si può leggere, fra l'altro, quanto segue: «Il 24 settembre 1943 circa 300 deportati giunsero al campo di concentramento di Neuengamme, vicino ad Amburgo. Fra loro c'erano soldati italiani e prigionieri politici sloveni e croati. Erano partiti in nave da Capodistria/Koper il 13 settembre. A Trieste erano stati caricati su un treno che, transitato per Lubiana/Ljubljana, raggiunse il campo per prigionieri militari a Furstenberg. Da lì vennero poi deportati a Neuengamme, dove furono immatricolati con i numeri dal 23383 al 23710. Uno di loro era Rinaldo Rinaldi [matricola 23426], nato l'8 luglio 1920 a Grosseto. Fu catturato dopo l'Armistizio dell'8 settembre mentre fuggiva da Lubiana/Ljubljana. Riuscì a sopravvivere e venne liberato a Bergen-Belsen. Rinaldi ricorda il suo arresto e la sua deportazione nel volume *La fuori dal filo, nessuno ci sente...*».

Febbraio 2024

Maurizio Cippitani